

SCUOLA 58 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VI (serie III)

Ottobre 1977

SOMMARIO

Il doposcuola — Dall'università al mondo del lavoro — Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale (III parte) — Memento ticinese (da «Sinopie» di Giorgio Orelli) — Artigianato 1976: Reperti e commenti su «Artigianato 76» raccolti da Filippo Ottonieri — Il nuovo manuale di educazione fisica — Giuseppe Mondada scrittore di paesi — Anch'io sono un uomo — Corsi per adulti — Comunicati e informazioni.

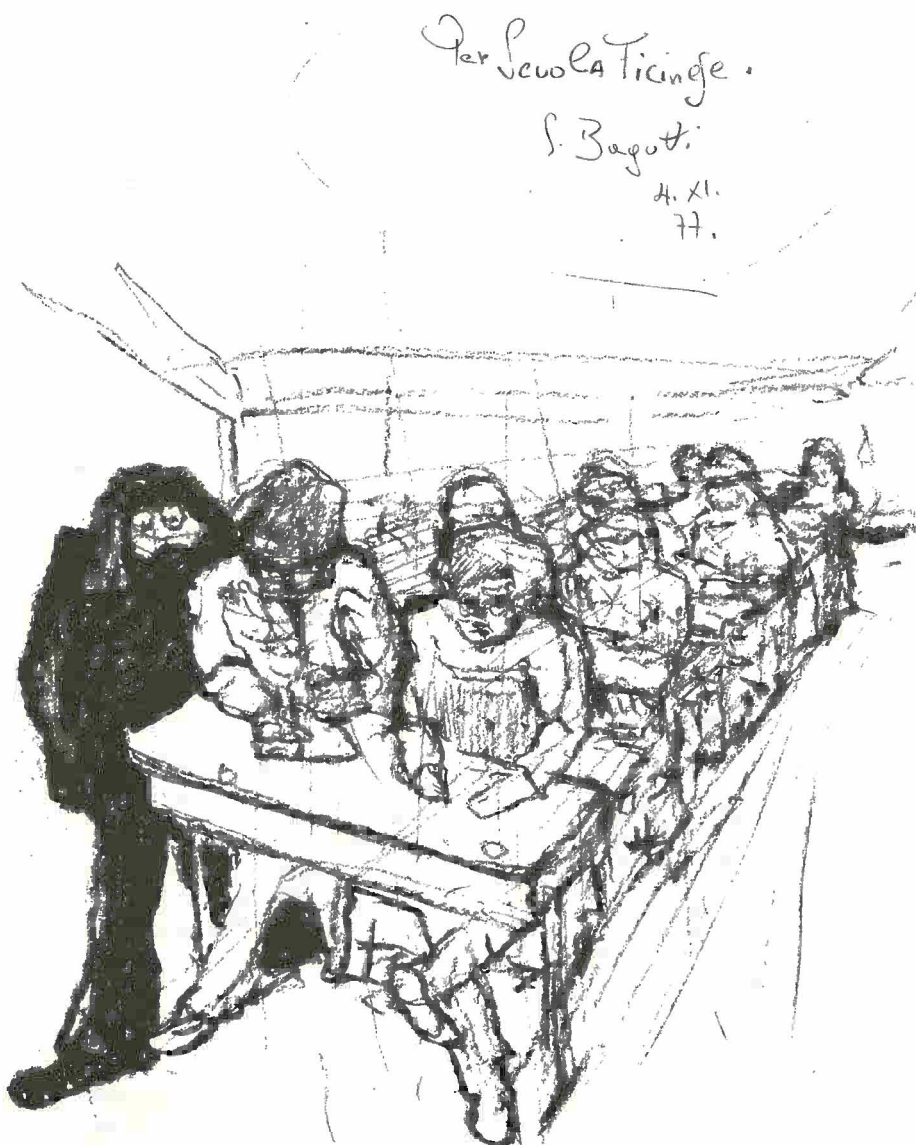
Il doposcuola

Del doposcuola, in questi ultimi anni, si è parlato molto, anche in riferimento all'attuale difficoltà occupazionale dei docenti di scuola elementare. Occorre dire innanzitutto che, benché l'istituzione di questo servizio parascolastico fosse contemplata sia nella Legge della scuola del 1958 sia nel Regolamento delle scuole obbligatorie del 1959, solo in questi ultimi anni esso ha trovato pratica applicazione in alcuni centri scolastici, segnatamente quelli urbani, mentre è praticamente assente nelle altre zone del Cantone.

L'organizzazione di questo servizio è di competenza comunale e gli obiettivi ad esso assegnati variano da comune a comune. Schematicamente potremmo rilevare almeno due orientamenti caratteristici:

- uno di «tipo scolastico», inteso soprattutto come aiuto agli allievi nell'esecuzione dei loro compiti a casa;
- l'altro prettamente «ricreativo», poiché l'accento è posto soprattutto su attività ludico-ricreative-sportive che costituiscono occasione d'impiego del tempo libero degli allievi.

Queste due concezioni hanno comunque alcuni presupposti comuni. Innanzitutto il carattere sperimentale dell'organizzazione; difficilmente la stessa esperienza si protrae per diversi anni nella stessa forma e con gli stessi obiettivi: ripensamenti, nuovi tentativi si impongono alla luce anche delle risultanze, non sempre positive.



Secondariamente, gli allievi interessati al doposcuola sono, salvo eccezioni (come a Bellinzona), unicamente dei «casi sociali», o «allievi dalla chiave al collo», che non dispongono, al di fuori della scuola, di uno spazio accogliente e stimolante e della sorveglianza dei genitori, occupati al lavoro.

Un nuovo tentativo di doposcuola è stato sperimentato nel corso dell'ultimo anno scolastico presso le scuole comunali di Bellinzona. Le principali innovazioni che contraddistinguono questo servizio possono essere così riassunte:

— estensione della frequenza agli allievi interessati e motivati per le attività proposte;

— animazione assicurata da docenti titolari (per loro iniziativa), da docenti disoccupati e da persone «specializzate» (artigiani, falegnami ecc.);

— contrariamente alle altre iniziative, in conformità delle quali gli allievi sono impegnati per cinque sere consecutive in una settimana, nell'esperienza di Bellinzona la partecipazione degli allievi è distribuita sull'arco settimanale, con un ritmo di frequenza variante da una a cinque serate. Gli allievi si iscrivono a uno o più gruppi di lavoro, gruppi che si protraggono per una durata di 5-6 settimane. Al termine di questo ciclo altre attività sono proposte agli allievi.

Della problematica del doposcuola e dell'approfondimento dell'esperienza di Bellinzona, Chiasso, Lugano, Muralto e Viganello si è occupato l'Ufficio studi e ricerche, in collaborazione con i direttori didattici di scuola elementare, mediante un'inchiesta condotta nello scorso mese di maggio. I motivi che hanno spinto ad attuare questa indagine vanno ricercati «nell'intento di raccogliere l'opinione e le suggestioni di maestri, animatori e genitori sul funzionamento e sulla struttura del doposcuola esistente nella sede scolastica, invitando nel contempo le componenti interessate a voler formulare proposte precise per un'eventuale ristrutturazione (o potenziamento) dello stesso».



L'indagine è stata effettuata per mezzo di questionari e complessivamente vi hanno partecipato 394 genitori (pari al 63% degli interpellati) e 268 tra docenti titolari e animatori (pari all'83% degli interpellati) che vivevano giornalmente l'esperienza del doposcuola.

I risultati di tale sondaggio sono riassunti in un documento dell'Ufficio studi e ricerche, pubblicato all'inizio di quest'anno scolastico. Vediamo in questa sede di evidenziare brevemente le principali risultanze. Dall'analisi delle risposte fornite dai genitori emerge innanzitutto la motivazione di carattere sociale che spinge ad attuare, specie nei centri urbani, tale servizio, inteso ad assicurare agli allievi, i cui genitori sono impegnati in attività extra-domestiche, un'assistenza nelle ore serali. Questa esigenza si giustifica dall'elevato tasso di attività della madre: un'indagine condotta a Lugano all'inizio dell'anno scolastico 1976-77 rilevava che su 100 allievi di scuola elementare 27 avevano la madre impegnata in un lavoro extradomestico.

Condivisa dai genitori è pure l'opportunità di estendere la partecipazione a tutti gli allievi interessati, non limitandola dunque ai soli «casi sociali».

In merito poi agli obiettivi da perseguire con il doposcuola, i genitori interpellati evidenziano i seguenti:

— offrire ai ragazzi delle possibilità stimolanti per impiegare il loro tempo libero;

— permettere la pratica di attività sportive e ricreative;

— assicurare un'adeguata assistenza nell'esecuzione dei compiti a casa.

Occorre rilevare che gli obiettivi assegnati al doposcuola variano a seconda delle località: rileviamo ad esempio che a Lugano l'esigenza di seguire gli allievi nell'esecuzione dei compiti è richiesta da circa il 40% dei genitori interpellati, mentre a Bellinzona tale bisogno è solo del 7%. È assai probabile che le differenti concezioni ed esperienze di doposcuola abbiano determinato queste risposte, fortemente contrastanti.

Segnaliamo infine, per quanto riguarda i genitori, la richiesta di organizzare il doposcuola anche il mercoledì pomeriggio (ca. il 40%), mentre meno forte è tale esigenza per la mattinata del sabato (ca. il 20%).

Assai interessanti le osservazioni e le indicazioni che scaturiscono dalle risposte dei docenti titolari e degli animatori. Senza soffermarci analiticamente su tutte le indicazioni rilevate, ci sembra opportuno limitarci ad alcune importanti puntualizzazioni, rinviando coloro che volessero maggiori particolarità al rapporto dell'USR.

Dallo spoglio dei questionari emerge la constatazione e la necessità di ristrutturare e potenziare (salvo a Bellinzona) l'attuale organizzazione del

doposcuola, fondandola su adeguati principi di ordine pedagogico, in modo da renderla più dinamica nella forma e nella struttura (ispirandosi ad esempio al modello di Bellinzona) e con il concorso di personale adeguatamente preparato e motivato. Anche i docenti riconoscono il carattere sociale che spinge ad attuare tale servizio, ma ritengono che pur soddisfacendolo, occorre estendere il criterio della frequenza a tutti gli allievi interessati, non foss'altro che per evitare la costituzione di «un'area di parcheggio».

In merito ai contenuti del doposcuola, esso dovrebbe principalmente articolarsi attorno ad attività ricreative e sportive (ginnastica, giochi, attività ludiche ecc.) e a quelle intese a promuovere una educazione al tempo libero, proponendo agli allievi svariate attività quali ad esempio la falegnameria, la filatelia, la drammatizzazione ecc. Per quanto attiene all'animazione del servizio, i docenti interpellati sono dell'opinione che la stessa debba essere assegnata, in via prioritaria a docenti disoccupati, poi a persone «specializzate» e, successivamente, a docenti a tempo pieno o parziale. In ogni caso il personale deve essere opportunamente formato per tale compito.

Nelle pagine conclusive del rapporto dipartimentale si evidenziano quelle che potrebbero essere le possibili concezioni organizzative del doposcuola. In particolare si pone l'accento sulla mobilità della struttura doposcuola, sulla libertà di scelta da parte degli allievi dei gruppi e delle attività, sull'opportunità di accogliere tutti gli allievi interessati e sulla necessità di programmare attività che non si limitino solo a proporre quanto la scuola già fa (o dovrebbe fare), ma pure intese ad offrire agli allievi occasioni e momenti educativi per il tempo libero. Così strutturato il doposcuola potrebbe essere allora il luogo dell'espressività e della creatività, l'ambiente in cui ci si muove liberamente, in cui vengono incanalati gli interessi, potenziate le possibilità, consentite le alternative, favorite le attività socializzanti. In merito poi all'animazione del servizio, che a nostro avviso è uno degli elementi determinanti per assicurare o meno la riuscita dell'esperienza, crediamo di poter affermare che il presupposto fondamentale che dovrebbe dettare tale scelta è quello di predisporre di personale motivato, preparato e sensibile ai problemi educativi. Occorre infatti che gli allievi possano avere a disposizione, oltre agli spazi attrezzati, alle strutture e ai materiali, delle persone in grado di istaurare un ambiente accogliente, sereno e stimolante, avviando un tipo di esperienza che si concretizza come un nuovo modo di stare insieme, di fare, di imparare, di insegnare, di esprimersi e di creare.